

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE

FONDATA NEL 1881

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE 2016

ANNO 136- NUMERO 252 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



Un'assemblea di soci delle Cooperative Operaie (foto Lasorte)

Crac Coop, in 5 verso il processo

Depositare le richieste di rinvio a giudizio per Marchetti, Della Valle e tre sindaci

LO SCANDALO

Gli operai delle case Ater «Lavori fatti alla carlona»

Cinque richieste di rinvio a giudizio per il crac delle Cooperative Operaie. A firmarle i pm Federico Frezza e Matteo Tripani che «chiamano» a processo l'ex presidente Livio Marchetti e l'ex direttore generale Pierpaolo Della Valle accusati di falso in bilancio e distrazione. Indagati anche tre ex del collegio dei sindaci.

■ BARBACINI, MARANZANA E SAVIANO ALLE PAGINE 16 E 17



ERA TRA I 6 FERITI

Lo schianto di Barcola: muore uno studente

■ PALLADINI A PAGINA 25

Mattarella, l'ora della riconciliazione

Oggi il Presidente a Trieste, Gorizia e Doberdò: omaggio a tutti i Caduti

■ ALLE PAGINE 2 E 3

➔ POLITICA

IL DOPO VOTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Il Pd processa l'era Grim e prepara la successione



Dai profughi alle Uti, da Renzi a Serracchiani, il Pd tramortito dal voto a Monfalcone, Codroipo e Ronchi cerca spiegazioni e colpevoli. A pagar, a meno di ribaltone al ballottaggio, sarà Antonella Grim (nella foto), segretaria regionale già in bilico a giugno. C'è un possibile successore: il sindaco di Palmanova Francesco Martines.

■ BALLICO ALLE PAGINE 4 E 5

➔ REGIONE

L'aula approva la mini manovra da 104 milioni

di DIEGO D'AMELIO

Il Consiglio regionale ha approvato la mini-manovra da 104 milioni, tutti destinati a spese di investimento, a partire dai 17 per lo sviluppo delle pmi.

■ A PAGINA 6

➔ REFERENDUM

Come districarsi tra le ragioni del Sì e del No

di SERGIO BARTOLE

Il dibattito sul referendum costituzionale non sempre ha un andamento tale da soddisfare le esigenze di informazione per un voto ragionato.

■ A PAGINA 21

➔ CONTESTATA L'AGGIUDICAZIONE

Attesa infinita per la nuova «Voce della luna»



■ L'odissea infinita della «Voce della luna» di Barcola (nella foto Lasorte). Quando sembrava in discesa la strada per l'apertura di una nuova «terrazza a mare» entro l'estate 2017, la società arrivata seconda nella gara per la concessione presenta ricorso. E i tempi si allungano.

■ TONERO ALLE PAGINE 22 E 23

➔ BALCANI

Un'onorificenza per il colpevole del massacro di Srebrenica



di STEFANO GIANTIN

Un'importante onorificenza per un criminale di guerra? Sembra impossibile e invece è accaduto in Republika Srpska dove il parlamento dei serbi di Bosnia ha attribuito un «certificato di apprezzamento» a Radovan Karadzic (foto), condannato a 40 anni per il genocidio a Srebrenica, oggi ospite delle galere olandesi.

■ A PAGINA 13

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU
rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano
tutti i giorni, dalle 10.00 alle 12.00
e **dalle 16.30 alle 18.30**
dal lunedì al giovedì.

Disponibile, per chiarimenti ai numeri
339 6931345 - 040 0640289

➔ FUMETTI: INTERVISTA AL DISEGNATORE GORIZIANO

Lucca Comics celebra il Topolino di Casty

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

Quando disegna Topolino non ha rivali. A Lucca Comics and Games ne sono convinti. Tanto da dedicare al goriziano Andrea Castellan, in arte Casty, una mostra intitolata «Il mondo Disney tra tradizione e innovazione». Resterà aperta nel Palazzo Ducale della città toscana fino al primo novembre, giorno in cui si concluderà la rassegna.



Andrea Castellan al lavoro

CALCIO SERIE D

Sette vittorie e un pari: è già Unione-record

La Triestina di Andreucci e Milanese inanella successi: le statistiche ne fanno fin d'ora una squadra che non ha pari nel passato.

■ RODIO ALLE PAGINE 40 E 41

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

FERRAMENTA DAMIANI



Diamant
La forza dell'acciaio



TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

Il presidente della Repubblica parteciperà al solenne **alzabandiera** in piazza Unità e poi si recherà nel capoluogo **isontino**

di Francesco Fain e Fabio Dorigo
D GORIZIA

Prima a Trieste e, subito dopo, a Gorizia. Nel capoluogo regionale Sergio Mattarella assisterà questa mattina alle 10 al solenne alzabandiera in piazza dell'Unità d'Italia, insieme al presidente della Corte Costituzionale Paolo Grossi, alla governatrice del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e al sindaco di Trieste Roberto Dipiazza.

La toccata e fuga a Trieste avviene in occasione del 62.mo anniversario del ricongiungimento di Trieste all'Italia. Una visita che durerà al massimo 20 minuti visto che alle 11 è annunciato l'arrivo di Mattarella a Gorizia. Il tempo, insomma, dell'alzabandiera solenne, della rassegna dei gonfaloni e degli onori militari al presidente. La fine della cerimonia è prevista alla 10.30, dopo la partenza del Capo dello Stato alla volta di Gorizia. «Vi aspetto tutti per ricordare, insieme al capo dello Stato, il 26 ottobre del 1954 quando arrivavano le truppe italiane a Trieste», è il messaggio rivolto ai triestini dal sindaco Dipiazza.

Nel capoluogo isontino, invece, ieri ci sono stati gli ultimi preparativi per la visita della massima carica dello Stato. Operatori di AcegasAps e di Iri-sacqua che sigillavano tutti i tombini per motivi di sicurezza. Il capo della squadra mobile Claudio Culot che delineava gli ultimi dettagli relativi all'ordine pubblico assieme al comandante dei vigili urbani Marco Muzzatti. Operai comunali e di Isontina Ambiente che tiravano "a lucido" i monumenti al Parco della Rimembranza. E poi, un viavai continuo di auto della polizia e dei carabinieri nella zona del teatro Verdi.

Sopralluoghi sino all'ultimo minuto a Gorizia, in vista della visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ieri mattina c'è stato un incessante andirivieni. Nonostante la giornata uggiosa e una pioggerellina fitta fitta, la macchina organizzativa è andata avanti senza interruzioni, senza intoppi di sorta. E anche il programma odierno, nonostante le previsioni meteorologiche non siano esaltanti, «rimarrà intatto», fa sapere il sindaco Ettore Romoli.

Mattarella arriverà a Gorizia alle 11: deporrà una corona al Monumento ai Caduti e un'altra corona al Lapidario che ricorda i deportati goriziani. Alle 11.20 è programmata la cerimonia ufficiale al teatro Verdi con interventi in successione del sindaco Romoli, del presidente della Regione Serracchiani, del professor Georg Meyr e dei Presidenti della Repubblica italiana Mattarella e slovena Borut Pahor. Quindi, alle 13, l'arrivo al parco comunale di Doberdò del Lago dove Mattarella e Pahor deporranno una corona al nuovo monumento "In memoria dei soldati sloveni sul fronte dell'Isonzo

LE PRINCIPALI TAPPE

Partenza alle 10, grandi misure di sicurezza



Il presidente della Repubblica Mattarella inizierà stamane la sua visita in regione a Trieste: alle 10 parteciperà al solenne alzabandiera che è in programma in piazza Unità

Sopralluoghi continui al Parco della Rimembranza a Gorizia dove il presidente Mattarella deporrà questa mattina alle 11 due corone. Sono stati sigillati tutti i tombini nelle zone circostanti



Transenne al teatro Verdi dove alle 11.20 si svolgerà la cerimonia ufficiale con la presenza dei presidenti della Repubblica italiana Mattarella e slovena Borut Pahor (foto Bumbaca)



LA VISITA » IL CAPO DELLO STATO

Mattarella a Trieste e Gorizia per celebrare la riconciliazione

Omaggio insieme all'omologo sloveno Pahor ai morti sull'Isonzo a cent'anni dalla Grande Guerra. Il benvenuto di Romoli: «La città è orgogliosa di questo evento. Esponiamo tutti i Tricolori»

1915-1917".

«Quello di oggi - sono le parole del sindaco Ettore Romoli - è un grande avvenimento che serve a riconoscere gli sforzi che le nostre popolazioni hanno fatto in questi ultimi anni: non hanno soltanto raggiunto una riconciliazione dopo i lutti

della guerra ma sono state capaci anche di dare vita a una serie di iniziative economiche che consentiranno di migliorare il benessere delle nostre genti. Invito i goriziani a esporre le bandiere tricolore alle finestre delle abitazioni». Continua il primo cittadino: «Gorizia è or-

gogliosa di questa visita che testimonia la dinamicità del nostro territorio di confine, un territorio che, negli ultimi anni ha saputo ritagliarsi uno spazio in ambito internazionale». L'evento viene salutato come una nuova tappa verso la collaborazione fra Italia e Slovenia.

«Abbiamo il dovere di essere positivi e di guardare avanti - rimarca Romoli -. Lo dobbiamo alle nuove generazioni che hanno bisogno di poter contare su una società e un'economia che rispondano alle loro giuste aspettative. Quindi, benvenuti presidenti Mattarella e

Pahor». La precedente visita dell'attuale presidente della Repubblica nella Venezia Giulia risale al 24 maggio 2015. La visita lampo di un'ora alla trincea delle prima guerra mondiale nella Zona Sacra del Monte San Michele a Sagrado si arricchì di un fuori programma. Mattarella, dopo aver commemorato i caduti nel centesimo anniversario dell'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra sul Carso goriziano, si diresse in visita privata a Duino per rendere omaggio alla figura e all'opera di Corrado Belci, fondatore della scuola internazionale del Mondo Unito, a Duino, che è stato, fra l'altro, un autorevole dirigente della Democrazia cristiana, il partito in cui ha militato anche il presidente. «Il conflitto 1914-18 - ricordò il capo dello Stato - fu una tragedia immane che poteva essere evitata. Non dobbiamo avere paura della verità. Senza la verità, senza la ricerca storica, la memoria sarebbe destinata ad impallidire. E le celebrazioni rischierebbero di diventare un vano esercizio retorico». Parole che potrebbe ripetere anche oggi a Doberdò del Lago.

Arriva il grande giorno di Doberdò

Il sindaco Vizintin: «Tutto pronto. Un'ora prima sarà inaugurato il monumento»

di Ciro Vitiello
D DOBERDÒ

Attesa ed emozione oggi, nel giorno dell'arrivo dei due Presidenti a Doberdò del Lago. Il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, e il Presidente della Repubblica slovena, Borut Pahor, per inaugurare nel parcheggio comunale del centro del paese un monumento ai Caduti sloveni della Grande Guerra. Arriveranno attorno alle 13 dopo l'alzabandiera in piazza Unità a Trieste e l'incontro a Gorizia. Un evento storico di gran-

de rilevanza ma anche di tanta emozione per il piccolo paese carsico con poco più di 1.400 anime, soprattutto per il sindaco Fabio Vizintin che mai avrebbe pensato di trovarsi nello stesso giorno accanto a due Capi di Stato. «È tutto pronto - spiega Vizintin - abbiamo lavorato bene e i due Presidenti riceveranno una grande accoglienza, grazie anche alla collaborazione tra Kulturini Dom di Gorizia, Provincia, Regione, i quattro ministeri della Slovenia». Per quanto riguarda il cerimoniale, gli appuntamenti non hanno subito alcu-

na variazione. Il programma dell'inaugurazione del monumento avrà inizio alle 12, presenti le associazioni culturali Hrast, Jezero, Kremenjak, il coro dei bambini e l'orchestra dei fiati Kras. Poi gli attori Robert Cotic e Pierluigi Pintar interpreteranno testi di prosa di Voranc e poesie di Ungaretti, ci saranno i discorsi degli organizzatori e a seguire la benedizione del monumento con il parroco don Ambroz Kodolja. Alle 13 arriveranno Mattarella e Pahor, quindi i loro interventi e la posa delle corone.



Fabio Vizintin

➔ **GORIZIA**

Bandierine per 600 alunni

► GORIZIA

«Accoglieremo il Presidente Mattarella in una città tutta imbandierata». L'aveva promesso il sindaco Ettore Romoli (nella foto) in tempi non sospetti. E la missione è compiuta se è vero che già da alcuni giorni il Tricolore è l'indiscusso protagonista a Gorizia. Il Comune, attraverso una determina dirigenziale, ha disposto l'acquisto di 1.500 bandierine tricolore 20x30 in polietilene e 35 filari.

Le bandierine verranno distribuite a 600 alunni delle scuole cittadine presenti lungo le strade interessate al passaggio del corteo presidenziale «in modo da manifestare - si legge nel provvedimento - il calore verso le istituzioni». Le bandiere sono state fornite, previo pagamento di 1.070,55 euro dalla ditta "Arte della bandiera" di Roma.

Sì, sarà una festa per tutta la città, e non solo un momento di alto valore istituzionale, la visita a Gorizia del Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e del suo omologo sloveno Borut Pahor, in programma nella giornata odierna. Il sindaco Ettore Romoli, però, ha chiesto e ottenuto di poter mettere a disposizione dei goriziani un congruo numero di posti all'interno del teatro: sono 230 complessivamente, andati tutti esauriti.



(fra.fa.)

➔ **TRIESTE**

Nuovo invito dagli esuli

► TRIESTE

«Ci rivolgiamo a lei, signor Presidente, affinché dopo oltre 70 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale con il suo autorevole intervento si possa ottenere verità sul destino dei deportati dal confine orientale». L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Anvgd) e la Lega nazionale Gorizia accolgono con un appello e un invito il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ricordando l'esodo dei 350.000 istriani, fiumani e dalmati. «Nei giorni di ottobre del 1954 - ricorda Renzo Codarin (foto), presidente dell'Anvgd - partì l'ultima ondata di esuli». L'Anvgd si augura che Mattarella torni presto in queste martoriolate terre di confine. «L'anno prossimo - aggiunge Codarin - ricorreranno i 70 anni dalla firma del Trattato di Parigi che strappò all'Italia gran parte di quelle terre redente a costo di immani sacrifici nella Prima guerra mondiale. La comunità della diaspora giuliano-dalmata organizzerà iniziative di grande rilevanza proprio a Trieste e Gorizia. In particolare è già in cantiere un enorme raduno di tutte le associazioni degli esuli: la presenza di Mattarella a questo evento contestualmente ad una visita al Monumento nazionale della Foiba di Basovizza costituirebbe un preziosissimo gesto di vicinanza e di comprensione della nostra tragedia».



(fa.do.)

Corsa b-Color
a **9.950 €**

Opel Corsa b-Color

IL NUOVO OH!

Oggi Corsa ti stupisce ancora. Con la versione b-Color, il meglio è di serie.

- Fari a LED
- Cerchi in lega
- Radio Bluetooth®
- Fendinebbia
- Clima
- Sterzo City Mode
- Black Pack
- Volante in pelle
- Cruise control
- Sedili sportivi
- Specchietti elettrici
- Vetri privacy

UNICAR
OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

Corsa b-Color 3p 1.2 Euro 6 70 CV 9.950 €, IPT escl. Offerta valida fino al 31/10/16, con rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/06 posseduta da almeno 6 mesi, non cumulabile con altre iniziative in corso. Foto a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,1 a 7,5. Emissioni CO₂ (g/km): da 82 a 174.

All'indomani della **débâcle** si cercano spiegazioni e **“colpevoli”** mentre continua il **silenzio** della governatrice e di Rosato

di **Marco Ballico**
D TRIESTE

È colpa dei profughi, delle Uti, di Matteo Renzi, di Debora Serracchiani, del vento che cambia abbozzano, a caccia di spiegazioni, i dem tramortiti dal voto del primo turno a Monfalcone, Codroipo e Ronchi. Ma a pagare, a meno di ribaltoni tra due settimane al ballottaggio, sarà Antonella Grim, la segretaria regionale già in bilico a giugno e ora nuovamente in discussione dopo la batosta bis della tornata amministrativa autunnale. Grim, più per comodità che per convinzione, è il capro espiatorio. Inevitabile, si sussurra anche nella maggioranza del partito dopo che Lodovico Sonogo, per primo, ne ha sollecitato le dimissioni. «Troppe sconfitte, che altro fare?», dice un renziano quasi stupito che ci siano dubbi su chi far saltare per primo nel caso in cui il 7 novembre Monfalcone e Codroipo si ritrovino con due sindaci di centro-destra. E pazienza se la responsabilità della scelta dei candidati sconfitti non è certo di Grim.

L'intenzione, se sarà davvero debacle, è di attendere il referendum del 4 dicembre e di ragionare quindi sul cambio di rotta. Ma c'è perfino chi va oltre, e vorrebbe l'uscita di scena della segretaria prima ancora del secondo turno, nella convinzione che la scossa del cambio della guardia ai vertici del Pd regionale possa essere l'unica via per consentire a Silvia Altran di recuperare 15 punti su Anna Maria Cisint a Monfalcone e ad Alberto Soramel di risalire da meno 10 e sorpassare Fabio Marchetti a Codroipo. Una scossa che non arriverà però subito. Troppo poco tempo per attuarla e troppo poche speranze che possa servire a qualcosa.

«Porre oggi la questione della segreteria Grim come aspetto dirimente per un'eventuale vittoria appare risibile», dice il presidente del Pd Fvg Salvatore Spitaleri. Taglia corto anche il capogruppo Diego Moretti: «Ora siamo concentrati su cose importanti. Prima i ballottaggi e poi il referendum. Questo non è il mo-

IL RENZIANO

«Abbiamo sbagliato tutti Stop all'infinita lotta interna»

«Un segnale, l'ennesimo, da non sottovalutare». Paolo Coppola è un renziano della prima ora. Ma è il primo ad ammettere, tra tanti silenzi dei big, che il Pd regionale messo pesantemente sotto quest'anno nel voto amministrativo ha sbagliato: «Con umiltà siamo chiamati a reagire per recuperare credibilità nei confronti degli elettori». Non ci sono colpe singole, Coppola non



Paolo Coppola

chiamava in causa Antonella Grim: «Tutto il gruppo dirigente del Pd deve sentire la responsabilità di questa performance negativa». Non manca l'autocritica: «Io per primo capisco di non aver fatto abbastanza. E penso anche che troppo spesso non siamo riusciti a fare in modo che i cittadini percepissero il lavoro e l'impegno nostri nell'interesse del bene comune. Troppe volte diamo anzi l'impressione di pensare solo a litigare tra di noi, di passare il tempo cortocircuitati in una continua lotta interna che disgusta i nostri elettori». E dunque, conclude il parlamentare dem, «il Pd ha bisogno di porsi in ascolto con la massima attenzione. I parlamentari devono stare sul territorio, sporcarsi le mani con l'attività più umile, a fianco dei militanti. Da parte mia rinnoverò il mio impegno in questo senso». (m.b.)

IL BERSANIANO

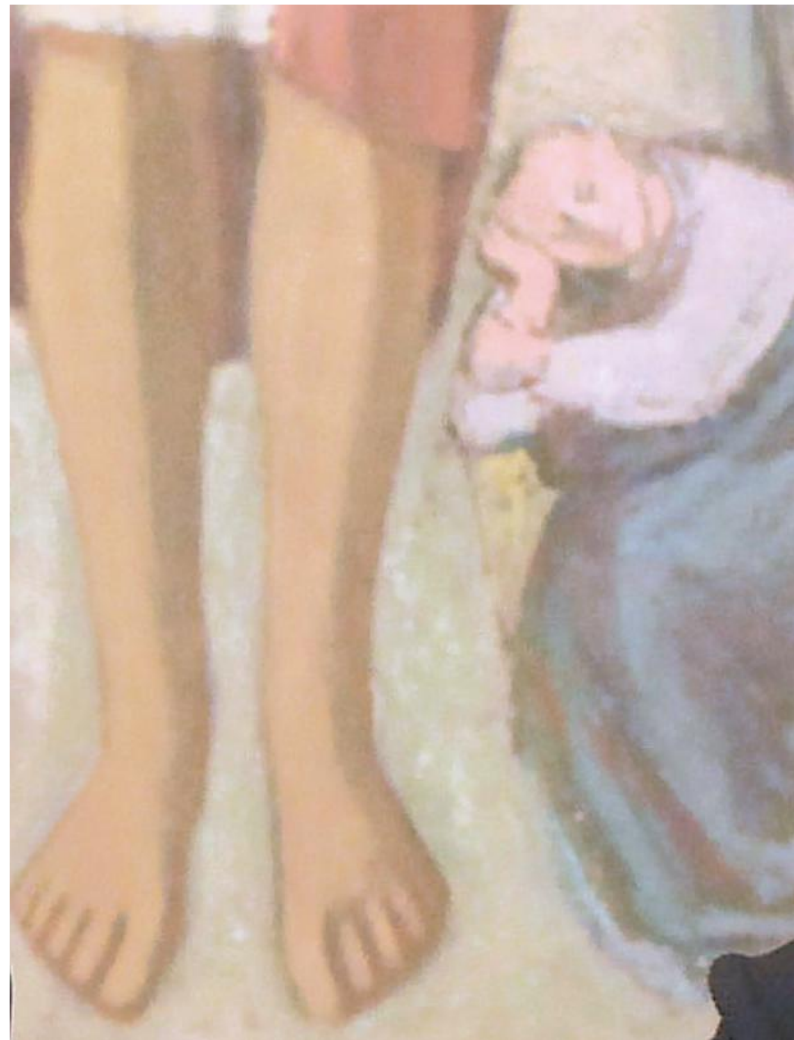
«Serve un netto cambio di rotta Incide anche il clima nazionale»

Se la maggioranza del Pd parla “fuori verbale” dell'«inevitabile» sostituzione di Antonella Grim, la minoranza del partito non ha problemi a dichiararlo pubblicamente: il Pd regionale deve trovare un nuovo segretario. Dopo Lodovico Sonogo, che si dice «per nulla stupito» che anche i renziani inizino a porre la questione Grim, anche Carlo Pegorer afferma che «i risultati



Carlo Pegorer

ottenuti in questa tornata amministrativa devono far pensare a un cambio di rotta». Certo, prosegue il senatore friulano, «se è vero che fatti del genere non sono imputabili a un'unica persona», chi si assume la responsabilità di guidare un partito «deve saper trarre le giuste conclusioni». In una più complessiva analisi del voto di domenica, Pegorer osserva che, oltre alla bassa affluenza, «questi appuntamenti sono stati segnati da un centrodestra che si mostra particolarmente agguerrito». Sullo sfondo «questioni legate alle dinamiche della politica nazionale e a una situazione economica e sociale preoccupante, soprattutto sui fronti del mondo giovanile e delle condizioni materiali di moltissime famiglie». I temi regionali? «Alcuni processi di riforma non hanno incrociato sufficiente consenso». (m.b.)



ELEZIONI IN FVG » IL DAY AFTER

Il Pd tramortito dal ko processa l'era Grim

La segretaria regionale, già in bilico a giugno, rischia di perdere il posto In pole position per la successione il sindaco di Palmanova Martines

mento per discutere degli assetti del partito che devono essere decisi con i tempi e nelle sedi opportune. Ogni altra discussione è inutile». E così pure Francesco Russo: «Sarà difficilissimo, ma proviamo a recuperare. Poi cercheremo di capire quello che manca al partito». Ma se la rimontata, soprattutto a Monfalcone, non si concretizzerà, è tuttavia certo che del siluramento di Grim si tornerà a parlare in

fretta. Con un possibile successore già sulla bocca di tanti: il sindaco di Palmanova Francesco Martines.

Molto vicino a Serracchiani, uno che le cose le dice senza eccesso di cautela, Martines aveva chiesto «una riflessione molto approfondita» e «scelte drastiche» dopo le sconfitte di primavera e non fatica ora a ribadire che quella riflessione «va nuovamente sollecitata». Fermo re-

stando che «a Monfalcone possiamo ancora cercare di riportare al voto i nostri» e nella consapevolezza che «fare le riforme, e farle in fretta, è sempre operazione impopolare». Dopo di che, «a rimettere la barca in navigazione, non potrà che essere la presidente Serracchiani. Io alla guida del Pd regionale? Mi fa piacere che qualcuno mi riconosca capacità di fare da collante. Sono uomo di amministrazione

e di partito, credo che fare bene il primo lavoro porti vantaggi anche al Pd».

Detto che qualcuno pensa pure a Cristiano Shaurli come dopo Grim, in casa dem ci si muove in due direzioni. Da un lato, e del resto non si potrebbe fare altrimenti, si cerca di tenere aperta la partita del secondo turno. Serracchiani, che mantiene la bocca cucita, come del resto il capogruppo alla Camera Ettore

Rosato, ieri si è incontrata con Altran per pianificare la riscossa, mentre Spitaleri confida che le battute d'arresto siano «rimediabili». Ma dall'altro lato si riapre il tormentone faticosamente soffocato dopo gli stop di giugno, quello che chiama in causa una giunta regionale decisa a fare approvare le riforme nella prima metà della legislatura passando sopra l'ascolto del territorio o almeno senza riuscire a

IL CONFRONTO

di **Luigi Murciano**
D GRADISCA

«Un meccanismo analogo a quello che sta precedendo questa proposta di riforma portò in Cile all'elezione di Allende. Sappiamo tutti com'è andata a finire. Senza un largo consenso il percorso è estremamente rischioso per gli equilibri democratici di questo Paese». Non usa certo perifrasi nel bocciare i contenuti della riforma Boschi l'ex presidente del Consiglio Ciriaco De Mita invitato a Gradisca d'Isonzo per un dibattito sul quesito referendario con Debora Serracchiani, la governatrice del Friuli Venezia Giulia che non approfitta dell'occasione per rompere il silenzio sull'esito choc della tornata elettorale.

E Serracchiani duella con De Mita

Botta e risposta serrato a Gradisca d'Isonzo sul referendum costituzionale

Il “duello” tra la numero due del Pd schierata per il sì e l'ex premier democristiano schierato per il no, organizzato dall'associazione Libertà Territorio Solidarietà di Franco Brussa, è cavalleresco. Ma De Mita non rinuncia a qualche colpo malizioso mentre Serracchiani incassa con elegante fair play e riparte in contropiede. «Dirò le stesse cose anche al tuo capo che mi ha rottamato» se la ride l'attuale sindaco di Nusco. «Non ci sono capi né uomini soli al comando, ma almeno Mentana in tv saprà arginarla» rintuzza Serracchiani fra un inter-

L'IRONIA DELL'EX PREMIER
Dirò al tuo capo che mi ha rottamato le stesse identiche cose

vento-fiume e l'altro di De Mita.

Prima ancora che sul merito il dibattito si concentra sulla legittimità della riforma partorita da un parlamento eletto con il “Porcellum”. Argomento che pare interessare poco a De Mita («Il misfatto è avvenuto, parla-

LA BATTUTA DELLA VICE RENZI
Almeno In televisione Mentana saprà arginarla

mo delle conseguenze del misfatto») ma non certo Serracchiani: «Piaccia o meno questo parlamento è legittimato da una sentenza della Corte costituzionale. Riforma scritta sotto dettatura del governo? Ci sono stati sei passaggi fra Camera e Senato e sono state discusse de-

cine di migliaia di emendamenti. Il lavoro parlamentare di confronto non è certo mancato».

Le spaccature del Paese sono per l'ex premier una ragione più che sufficiente per votare no: «Chi pensa sia sufficiente vincere 1-0 questa partita non si rende conto delle conseguenze. Una riforma costituzionale non si fa senza un ampio consenso». Ce n'è anche per Giorgio Napolitano: «Mi ha meravigliato che non abbia voluto modificare la legge elettorale per poi dire che si può modificare successivamente». Serracchiani non ci sta: «Pare quasi che



non si voglia dare fiducia ai cittadini su questi temi. E questo è grave. Non sono una particolare fan dell'Italicum, ma questo è il momento forse irripetibile per avviare il cambiamento. La



Al centro il sindaco di Palmanova Francesco Martines e, in alto, Antonella Grim

IL CAMBIO AL VERTICE

C'è chi ipotizza Shaurli alla guida del Partito democratico

spiegare al meglio i contenuti di leggi, sanità ed enti locali, che toccavano direttamente la vita dei cittadini. Se si perso, e se è accaduto anche in una città mai di destra come Monfalcone, non è dunque solo per le vicende di politica locale come può essere accaduto a Ronchi, ma anche perché le aperture sui profughi e il braccio di ferro sulle Uti hanno creato un clima di contrarietà con parte della po-

LA PRESIDENTE IN CAMPO

Si è incontrata già ieri con Altran per studiare la rincorsa

polazione. Attriti che il Pd vorrebbe lasciarsi alle spalle e invece, pure ieri, ci si è ritrovati in piazza Oberdan la Protezione civile a protestare contro Paolo Panontin, l'assessore alle Autonomie dei Cittadini di cui non convince la rigidità del rapporto con alcuni comuni. Insomma, con le parole diplomatiche di Spitaleri, «l'azione sia del partito che più complessivamente del go-



LE RAGIONI DEL NO

Percorso estremamente rischioso per la democrazia

portata».

Quanto alla fine del bicameralismo perfetto Serracchiani vede solo vantaggi: «Si ridurranno i tempi dell'azione legislativa, le autonomie saranno tutte

LA STRATEGIA PER IL 2018

Tutto ruota sulla decisione di Debora di ricandidarsi o meno

verno regionale e degli enti locali dovrà trovare nuovo slancio». Uno slancio necessario a preparare il 2018 quando potrebbe non esserci più Serracchiani a correre, ma Sergio Bolzonello, il vicepresidente cui anche gli aficionados di Debora guardano come a un'alternativa. O forse all'unica da poter percorrere, a meno che non spunti un identikit alla Riccardo Illy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RAGIONI DEL SÌ

Meglio una riforma perfettibile che l'immobilismo

late sia a livello locale che europeo, le competenze Stato-Regione saranno più chiare e si abatteranno i costi. Non è abbastanza?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI

Il voto fa decollare il candidato forzista

Gli azzurri si confermano il primo partito di centrodestra
Salgono le azioni di Riccardi vittorioso nella "sua" Codroipo

TRIESTE

Sandra Savino non ha faticato a evidenziare il trionfo di Codroipo: Forza Italia al 27,5%. Perfino meglio, e nemmeno di poco, del 23,9% di cinque anni fa, quando c'era il Pdl, Silvio Berlusconi era presidente del Consiglio, Debora Serracchiani viaggiava direzione Bruxelles e Matteo Renzi pedonalizzava Piazza de' Pitti a Firenze. Codroipo non è un comune capoluogo, ma è un termometro sufficiente per confermare la risalita degli azzurri dopo gli altrettanto buoni risultati di primavera. Ed è anche il territorio di Riccardo Riccardi, il capogruppo azzurro in Consiglio regionale che, a proposito di numeri, è stato il più votato a centrodestra nella sconfitta del 2013 con 6.837 preferenze. Se contano le cifre, e contano, e soprattutto se Fabio Marchetti si confermerà sindaco tra due settimane nella capitale del Medio Friuli, Riccardi avrà un'altra stelletta al petto nella corsa verso la candidatura a presidente nel 2018.

Nel centrodestra, pure nella vittoria, qualche sussurro velenoso viene fatto filtrare. Riccardi, si dice, avrebbe avuto più di un dubbio nello schierare Marchetti, il sindaco uscente, per il bis. Avrebbe anzi voluto farlo fuori. Lui, in risposta, dichiara l'esatto contrario: «Io, Marchetti, l'ho sempre voluto». Se il secondo turno replicherà il primo, nessun dubbio che la questione verrà archiviata in fretta. Per adesso il papabile candidato del centrodestra alle regionali, il più papabile concordano in tanti, resta concentrato sul comune-termometro. «Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco», ripete alla Trapattoni esattamente come fece a giugno quando Roberto Dipiazza stravinse il primo turno a Trieste e Alessandro Ciriani fece lo stesso a Pordenone. «Siamo soddisfatti del risultato e riteniamo che sia conseguenza di una proposta chiara da parte dei sindaci in corsa - aggiunge il capogruppo forzista -, in particolare per contrastare il processo riformatore attuato dalla giunta Serracchiani che tanti guai sta creando in regione. Ma si deve ancora vincere e, responsabilmente, siamo pronti ad affrontare il ballottaggio con la stessa determinazione del primo tempo della partita».

Parole prudenti, il resto verrà. Riccardi non ha detto apertamente «io sono il candidato presidente della coalizione», ma è il primo a ritenerlo possibile. Questione innanzitutto di conoscenza della Regione, fa spesso capire mettendo in fila la sua preparazione da tecnico e la sua esperienza da politico alla seconda legislatura, prima assessore e poi leader dell'opposizione. Quando il centrodestra dovrà scegliere, pure il voto a Codroipo potrebbe essere un elemento da far pesare. La Lega Nord, il secondo partito forte dell'alleanza, sempre a Codroipo, è stabile ri-



Riccardo Riccardi con Cristiano Shaurli

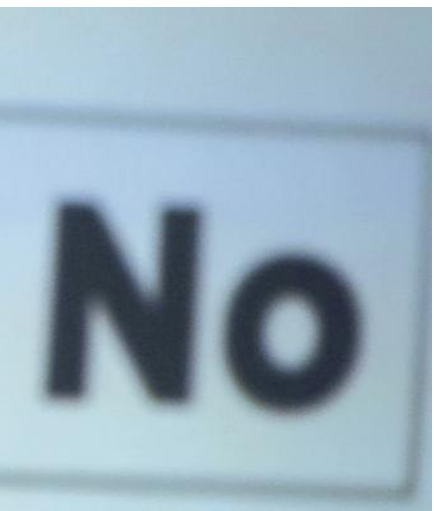
Il capogruppo regionale si rafforza nella sfida per la leadership
Ma in campo restano Fedriga, Tondo e l'outsider Bini

spetto a cinque anni fa: 13,1% nel 2011, 13,5% domenica scorsa. A Monfalcone, invece, trascinata dall'aspirante sindaco Anna Maria Cisint, ha doppiato Fi: 14,5% contro 7,6%. Nel 2011 il Pdl era al 18,4%, il Carroccio al 12,2%. Se la Lega farà la voce grossa, pure la città cantierina sarà un argomento da mettere sul tavolo. Massimiliano Fedriga, che contrariamente a Riccardi il passo avanti l'ha ufficializzato con una sorta di autocandidatura (sostenuta da Matteo Salvini), evita al momento il braccio di ferro. Concentrato com'è sul secondo turno: «Dobbiamo stare attenti a non cadere nelle trappole della sinistra, la butteranno in bagarre». Fedriga, certo, giocherà le sue carte.

Ma, nella consapevolezza di essere di sicuro una pedina che la Lega ripresenterà per il Parlamento (prospettiva che parrebbe più gradita di cinque anni in piazza Unità), non andrà probabilmente allo scontro. Anche perché nel 2018 si voterà pure a Udine dove il centrodestra perde da vent'anni. Con Pietro Fontanini in uscita dalla Provincia, padani e azzurri potrebbero trovare un'intesa senza eccessivi mal di pancia.

Il voto amministrativo, sempre che vada come il centrodestra auspica, mantiene dunque in prima fila i due principali concorrenti per il 2018. Ma non esclude le altre due ipotesi. Quella di Renzo Tondo, che ha detto «no, non lo faccio più», ma che in molti continuano a considerare un'alternativa molto concreta. E quella di Sergio Bini, imprenditore che per adesso ha fondato «solo» un'associazione, ma che continua a muoversi come chi crede di poterla fare. Almeno così raccontano le tante persone che Bini continua a incontrare. Ma deve convincere gli alleati e, in primis, Fi al momento non incantata più di tanto dalla forza economica del presidente di Euro&Promos. E convinta, almeno ai suoi vertici, che, contro Serracchiani o chi sarà, sia preferibile schierare un politico. (m.b.)

verità è che De Mita, con un'altra legge elettorale, voterebbe sì al quesito referendario. Questo Paese ha bisogno di semplicità e chiarezza. Meglio una riforma perfettibile, ma finalmente alla



REGIONE » LA VARIAZIONE DI BILANCIO

Approvati 104 milioni per gli investimenti

Il fondo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese incassa 17 milioni. Polemica sui 488mila euro per i richiedenti asilo

di **Diego D'Amelio**

TRIESTE

È stato approvato ieri l'assestamento di bilancio autunnale, di pochi mesi successivo a quello votato a luglio dal consiglio regionale. La mini manovra sfiora i 104 milioni, con un leggero aumento rispetto ai 96,5 previsti: risorse utilizzabili solo per gli investimenti e non per la gestione corrente, da impegnare tassativamente entro il 2016, evitando dunque che vi siano avanzi di cassa, come impongono le nuove norme sui bilanci pubblici.

Secondo il prospetto diffuso dalla giunta, le Attività produttive incassano 17 milioni, interamente dedicati al Fondo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Sono invece 14,3 quelli destinati al Fondo volano opere, finalizzato a sbloccare lavori pubblici cantierabili ma arrestati dai vincoli del Patto di stabilità: con lo stanziamento verranno soddisfatte tutte le domande fin qui pervenute dai Comuni.

La giunta ha inoltre stanziato 5,5 milioni al Fondo investimenti delle Uti, che passa così a 30,5 milioni, per sostenere le spese dei municipi facenti parte delle Unioni. Il Sistema sanitario regionale incassa invece 13 milioni, per dare seguito ai programmi di investimenti su apparecchiature e impianti già approvati dalle Aziende. Particolarmente ricco è il riparto destinato ai settori di competenza dell'assessore alle Infrastrutture e Territorio, Mariagrazia Santoro, che porta a casa un quarto dell'intera manovra.

La parte principale (15,5 milioni) andrà a copertura della misura d'aiuto sui mutui prima casa, mentre 1,9 milioni saranno impiegati per studi di progettazione per interventi antisismici nelle scuole e 1,3



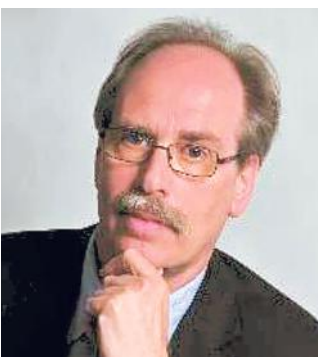
L'assessore regionale al Bilancio Francesco Peroni durante l'esame della manovra



Mariagrazia Santoro

LA TORTA DELLA SANTORO
Un quarto del riparto all'assessorato alle Infrastrutture

per la sicurezza stradale. Il resto dello stanziamento dedicato all'edilizia servirà allo scorrimento di tre graduatorie: scuole materne paritarie (700mila euro), centri di aggregazione



Gianni Torrenti

LA CULTURA DI TORRENTI
Destinati a Villa Louise e Villa Manin tre milioni e mezzo

giovanile (2,3 milioni) ed efficientamento energetico delle abitazioni (3,3 milioni).

Il testo prevede inoltre 11 milioni per il Fondo di rotazione in agricoltura e 2 per il Pia-



Massimiliano Fedriga

L'ATTACCO DI FEDRIGA
La presidente dà 2mila euro ai Comuni per ogni clandestino

no di sviluppo rurale, 8 per manutenzione straordinaria nel campo delle opere idrauliche, 3 per le graduatorie legate agli investimenti dei Comuni montani, 3,5 al settore della cultura



Debora Serracchiani

LA REPLICA DI SERRACCHIANI
Una miserevole speculazione. Assegnate risorse per i concittadini

(2 per Villa Louise a Gorizia e 1,5 per Villa Manin a Passariano), 1,5 per investimenti nel sistema della ricerca. Grazie ad alcuni spostamenti fra voci di bilancio stanziate in passato,

la maggioranza aumenta infine di 1 milione la dotazione per gli investimenti della Protezione civile e di altrettanto gli interventi legati al rischio sismico.

Continua intanto a far discutere la scelta di destinare un fondo da 488mila euro (aumentato oggi di 10mila) per indennizzare, con un tetto di 2mila euro a richiedente asilo ospitato, i Comuni con meno di 2mila abitanti che hanno registrato un rapporto superiore al 2% tra presenza media di profughi e residenti. La misura si arricchisce di un emendamento voluto da Roberto Revelant (Ar), che ottiene che le risorse destinate dalla Regione agli enti locali per indennizzare l'aggravio dei costi dei servizi indotto dall'accoglienza diffusa sia destinata in modo prioritario alle politiche giovanili e della famiglia.

La Lega Nord attacca tuttavia con Massimiliano Fedriga: «Serracchiani dà 2mila euro ai Comuni per ogni clandestino accolto, ma non garantisce le stesse risorse aggiuntive per quelle amministrazioni virtuose che, con fatica e sforzi, rispondono alle esigenze delle fasce più deboli della nostra popolazione. La presidente dice una cosa gravissima: se i Comuni prendono clandestini hanno maggiori risorse. Una vergogna». Serracchiani replica a stretto giro: «La Regione assegna risorse ad alcuni piccoli Comuni perché vadano ai nostri cittadini, non per accogliere migranti. Fedriga fa una miserevole speculazione. I Comuni coinvolti sono una decina, montani, con una popolazione tra 320 e 1.050 abitanti, che accolgono in tutto non più di 250 migranti. Di scandaloso c'è solo l'urlo di Fedriga contro benefici di cui godranno i nostri residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile vince la disfida delle Uti

La protesta di una ventina di sindaci in piazza Oberdan cambia i criteri di assegnazione di 3,8 milioni

TRIESTE

Una ventina di mezzi di soccorso e altrettanti sindaci dei Comuni anti Uti schierati assieme ad alcuni volontari in piazza Oberdan, per protestare contro le modalità di assegnazione dei

PANONTIN CONTESTATO
L'assessore si è ritrovato al centro di un acceso confronto

3,8 milioni stanziati dall'assestamento estivo per gli investimenti a favore della Protezione civile regionale. Comincia così la seconda giornata di discussione sulla mini manovra di bilancio autunnale, con una parte dei 61 sindaci rimasti fuori dalle Uti a stigmatizzare la recente delibera con cui la giunta ha stabilito che i municipi facenti parte delle Unioni avessero priorità nella graduatoria per l'affidamento di contributi alla Protezione civile per investimenti su sedi, attrezzature, mezzi, corsi di formazione.

Il raduno è silenzioso, subito seguito dall'ingresso a palazzo dei primi cittadini, che assistono ai lavori dell'aula e incontrano l'assessore Paolo Panontin e i capigruppo dei partiti. Il confronto assume subito toni accesi. I sindaci chiedono di eliminare il criterio di

priorità adottato per il piano di investimenti 2016, ma Panontin nega inizialmente ogni possibile apertura: «Il piano contiene criteri

trasparenti. C'è stata un'istruttoria sull'ammissibilità delle domande e nell'assestamento di bilancio sono state trovate risorse aggiuntive, insufficienti però per soddisfare le richieste. La stessa legge stabiliva che solo per questo caso le risorse fossero assegnate prioritariamente ai Comuni che avevano già aderito alle Uti: la delibera della giunta non ha fatto altro che dar se-



Volontari della Protezione civile durante il dibattito d'aula

guito a quanto disposto e non può essere quindi ritirata».

L'assessore cerca al contempo di placare gli animi: «Continueremo a scorrere la graduatoria, grazie a 1,16 milioni, inseriti nel ddl oggi all'attenzione dell'aula». Tutto sembrerebbe chiudersi con il muro contro muro, ma le cose si muovono dopo lo spostamento della discussione in aula. Per Riccardo Riccardi

(Fi) «è necessario trovare soluzioni di tregua e smetterla con le prove muscolari». Conviene Renzo Liva (Pd), secondo cui «la Protezione civile è un bene comune di questa regione». È a questo punto che Forza Italia avanza una proposta di ordine del giorno, con l'obiettivo di eliminare il criterio di priorità sotto accusa. La trattativa fra maggioranza e opposizione comin-

cia a questo punto, con varie bozze di modifica al testo, interruzione dei lavori, capannelli fra consiglieri, discussioni fra l'assessore e la presidente Serracchiani, evidentemente poco incline a introdurre una prima eccezione a un sistema di finanziamenti e trasferimenti che l'esecutivo immagina sempre più basato sulle Uti.

L'accordo arriva nel pomeriggio, quando si trova l'intesa su un odg trasversale, che elimina il criterio di priorità sia dall'attuale graduatoria che dagli stanziamenti successivi, imponendo che l'appartenenza o meno alle Uti non venga considerata un criterio dirimente per la distribuzione di finanziamenti in conto capitale alla Protezione civile. Riccardi vince la battaglia: «Esprimo soddisfazione per la conclusione di una giornata na-

RICCARDI ALL'OFFENSIVA
Eliminate le distinzioni con un voto trasversale

i mezzi della Protezione civile». Esultano invece Piero Mauro Zanin, Renato Carlanconi e Pierluigi Molinaro, sindaci di Talmasson, Tarvisio e Forgaria.

Per Zanin «la giunta ha ammesso l'errore: abbiamo portato a casa il risultato da qui alle prossime finanziarie, nonostante l'atteggiamento inizialmente arrogante di Panontin. La Protezione civile è una cosa sola e la giunta voleva spaccarla». Carlanconi annuisce: «Una vittoria che ha riconosciuto che la Protezione civile non ha colore né appartenenza». (d.d.a.)

BRUXELLES

Chiarire entro giovedì prossimo a quanto ammontano le "spese eccezionali" per migranti e terremoto inserite nel documento programmatico di bilancio e, in particolare, perché le cifre sul deficit nominale e strutturale contenute nel Dbp si scostano in modo «sostanziale» dagli impegni presi la scorsa primavera. Queste le principali richieste avanzate dalla Commissione europea all'Italia nella lettera che i commissari per l'euro e gli affari economici, Valdis Dombrovskis e Pierre Moscovici hanno inviato ieri al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan proprio mentre il premier Matteo Renzi minacciava il veto al bilancio Ue se dall'Europa non arriverà un aiuto concreto per affrontare l'emergenza migranti.

Nelle due pagine scarse della missiva si osserva innanzitutto che «il cambiamento pianificato nel saldo strutturale per il 2017» è «negativo e ben al di sotto dello 0,6% del Pil o più raccomandato dal Consiglio» lo scorso luglio. Da qui, in sostanza, la necessità di «chiedere ulteriori informazioni su diversi punti al fine di valutare se l'Italia rispetta le condizioni in base alle quali è stata riconosciuta una flessibilità addizionale per il 2016».

Nel testo della lettera non si fanno cifre sul disavanzo programmato per quest'anno, ma il riferimento di Bruxelles è al target dell'1,8% indicato per il deficit nominale lo scorso maggio e ora salito al 2,3% nel Bdp. Oltre all'Italia, lettere con richieste di chiarimenti sono

GOVERNO » ECONOMIA

Manovra, i richiami Ue Padoan: «Non cambiamo»

La lettera della Commissione: «Ci sono differenze rispetto agli impegni presi»
Tra le novità bonus di mille euro per le neomamme e 800 euro per gli asili



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

state inviate dai commissari europei ad altri sei Paesi - Belgio, Cipro, Spagna, Portogallo, Finlandia e Lituania - per i quali è stato ritenuto necessa-

rio acquisire maggiori informazioni. La Commissione Ue «intende continuare un dialogo costruttivo con l'Italia per arrivare a una valutazione fina-

le» del Dbp, scrivono Dombrovskis e Moscovici.

La comunicazione di Bruxelles è «assolutamente normale», è stato la reazione di Padoan, secondo cui «la manovra sarà mantenuta». Anche perché, ha spiegato, senza le spese per terremoti e migranti «il nostro deficit sarebbe meno del 2%, una cifra bassissima». Dal canto suo il viceministro dell'Economia Enrico Zanetti, ha paventato la possibilità di qualche limitata correzione. «Piccoli ritocchi possono essere sempre possibili - ha detto - grandi stravolgimenti no».

Deciso a non cambiare le cifre della manovra, anche il premier Matteo Renzi che la giudica «un passo avanti nella riduzione della pressione fiscale», e lancia un appello ad un clima di unità tra i partiti sia per appoggiare punti della manovra, come i 2 miliardi per la sanità e la fine di Equitalia, sia per condividere la linea rispet-

to all'Ue. «Di violazioni alle regole Ue ce ne sono tante - aggiunge Renzi - la Francia è da 9 anni sopra il 3 per cento, la Spagna ha un deficit doppio del nostro».

Intanto dalle prime bozze della legge di Bilancio arrivano novità e conferme. Mille euro l'anno per pagare le rette di asili nido pubblici e privati per i nati dal primo gennaio 2016. Un premio alla nascita da 800 euro alle future mamme a partire dal primo gennaio 2017 al compimento del settimo mese di gravidanza. Salta l'incremento dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco sugli aerei. Il canone Rai per il 2017 scende a 90 euro. L'ecobonus viene rinnovato per tutto il 2017 mentre per i condomini si arriva fino al 2021. Prorogato il blocco delle addizionali locali, salvaguardia di altri circa 20mila esodati e fondo da 650 milioni per gli esuberanti nelle banche.

Agosto record per fatturato e ordini industria



Da oltre cinque anni non si vedeva un mese così brillante per l'industria italiana come agosto 2016. Gli ultimi dati Istat, su fatturato manifatturiero e ordinativi, confermano il quadro tracciato da quelli su produzione industriale e commercio estero. Per il fatturato, la crescita è del 6,8% rispetto all'anno precedente, nei dati corretti per gli effetti di calendario, e del 4,1% rispetto al mese precedente. Si tratta dell'aumento congiunturale maggiore a partire da gennaio del 2011. E anche gli ordinativi appaiono in forte espansione, del 10,2% sul mese e del 15,9% sull'anno. Questi numeri da boom vanno, però, trattati con prudenza. Se questi dati si leggono in prospettiva, emerge che nell'insieme dei primi otto mesi dell'anno c'è stato un calo dell'1,2% rispetto al 2015.

CI SONO I CROSSOVER E C'È IL CROSSOVE®



Innovation that excites

IMITATO DA SEMPRE, EGUAGLIATO MAI.
NISSAN QASHQAI THE ORIGINAL CROSSOVE®

YOU+NISSAN™
IL NOSTRO IMPEGNO, LA TUA SODDISFAZIONE

- Auto sostitutiva gratis.
- Miglior rapporto qualità prezzo in assistenza.
- Assistenza stradale 24h, gratis e per sempre.
- Check-Up completo, trasparente e gratuito.

ECCEZIONALMENTE ANCHE A OTTOBRE

GAMMA dCi DA € 20.500* A TASSO 0

CON 4 ANNI DI GARANZIA IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE - TAN 0% TAEG 1,38%

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 6 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 138 g/km.

*NISSAN QASHQAI VISIA dCi 110 CV EURO 6 A € 20.500, PREZZO CHIAVI IN MANO (IPT E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSI). LISTINO € 22.850 (IPT ESCL.) MENO € 2.350 (IVA INCL.), GRAZIE AL CONTRIBUTO NISSAN E DELLE CONCESSIONARIE ADESENTI ALL'INIZIATIVA, A FRONTE DEL RITIRO, IN PERMUTA O ROTTAMAZIONE DI UN'AUTOVETTURA DI PROPRIETÀ. ES. DI FINANZIAMENTO: IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 16.000 (AL MASSIMO). ANTICIPO € 4.500. 48 RATE DA € 369 COMPRENSIVE, IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACK 1 ANNO DI ASSICURAZIONE F&I NISSAN INSURANCE + ESTENSIONE DELLA GARANZIA EXTESA 4 anni/100.000 km A € 729. IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 17.693. TAN 0% (TASSO FISSO), TAEG 1,38%. ISTRUTTORIA PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO DI LEGGE, SPESE INCASSO MENSILI € 3. PREZZO FINALE COMPRENSIVO DI ONERI FINANZIARI € 22.637. SALVO APPROVAZIONE NISSAN FINANZIARIA. DOCUMENTAZIONE PRECONTRATTUALE ED ASSICURATIVA PRESSO I PUNTI VENDITA DELLA RETE NISSAN E SUL SITO WWW.NISSANFINANZIARIA.IT. L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31/10/2016. **INFO, CONDIZIONI E TERMINI DI YOU+NISSAN SU NISSAN.IT. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. LE IMMAGINI INSERITE SONO A SCOPO ILLUSTRATIVO. LE CARATTERISTICHE E I COLORI POSSONO DIFFERIRE DA QUANTO RAPPRESENTATO.

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - TAVAGNACCO (UD) Via Nazionale, 85 - Tel. 0432 573544

RIVENDITORI
AUTORIZZATI

LA MAGGIORE - GORIZIA
Tel. 0481 519329

DETROIT MOTORS - AQUILEIA
Tel. 0431 919500

BARCOLANA 2016

SIAMO ARRIVATI PRIMI... *e il terzo è gratis!*

**De Bona Motors con Alfa Romeo
trionfa nella Barcolana 2016.**

Festeggiamo la vittoria lanciando
una promozione speciale su tutte
le auto nuove del gruppo FCA
per il mese di ottobre.
Ti aspettiamo nelle due sedi.



PER TUTTO IL MESE DI OTTOBRE SU TUTTE LE AUTO NUOVE DELLA GAMMA FCA



Jeep



www.debona.it

L'unica concessionaria ufficiale FCA per le province di TS e GO

TRIESTE Via Flavia, 120
Tel. 040 985820 - infots@debona.it

GORIZIA Via Terza Armata, 131
Tel. 0481 20988 - infofo@debona.it

DE BONA
M O T O R S

PARLAMENTO » I NODI

Stop taglio degli stipendi La rabbia M5S contro il Pd

Rinviata in commissione la proposta di legge sull'indennità di deputati e senatori Pentastellati e Sinistra attaccano i dem. Renzi: «Non vogliamo fare giochetti»

di Nicola Corda
ROMA

Per la Camera dei deputati non è tempo di riduzioni degli stipendi. La legge sul taglio delle indennità dei parlamentari torna in commissione dopo un voto molto contestato. Il testo, portato in Aula dal Movimento 5 Stelle e presentato oltre due anni fa, come nel gioco dell'oca torna alla partenza grazie ai voti (109 quelli di scarso) del Pd e Scelta civica e Ncd che hanno detto sì alla proposta di Lorenzo Dellai del Centro democratico. Ma in tv a *Porta a Porta* Renzi rilancia la proposta di «ridurre l'indennità agganciandola alle presenze, così prendono come il presidente del Consiglio che arriva tranquillamente a fine mese, l'importante che non sia un giochetto». A Montecitorio è andata diversamente. C'è anche Beppe Grillo in tribuna, per assistere di persona «all'af-



Beppe Grillo in tribuna alla Camera

fossamento della legge per mano del Pd di Renzi». L'esito era previsto: «Faranno di tutto per rimandarla indietro», dicevano i grillini prima di entrare in aula. E infatti i dem chiedevano prima l'inversione dell'ordine del giorno, anticipando il testo e poi, fuita l'occasione, hanno rispedito il testo in

commissione. «Bravo bravo» dice Grillo con un applauso ironico dalla tribuna del pubblico, indirizzato al capogruppo avversario Rosato impegnato a difendere la scelta. Poi dal suo Blog attacca: «Vi siete auto-nominati vacche sacre».

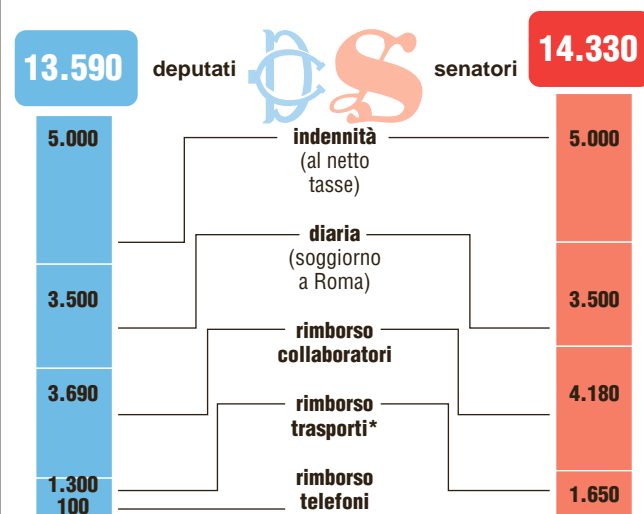
Dopo il voto in Aula esplode la rabbia grillina che poi si riversa anche fuori da Montecitorio, dove qualche centinaio di attivisti si erano radunati dal primo pomeriggio. «Ignobili oligarchi che non vogliono neppure farci votare e non hanno il coraggio di mostrare all'Italia che non vogliono tagliarsi gli stipendi», urla un capopopolo Alessandro Di Battista che lancia accuse contro il Pd e la maggioranza. Poi indica il referendum del 4 dicembre come l'occasione imperdibile «per liberarci di questa gentaglia». In piazza si gioca duro ma anche in aula poco prima non Pd e M5S non si sono scambiati tenerezze. «Noi

tutti ci tagliamo fino a 4mila euro e li diamo al partito - attacca il capogruppo Pd Ettore Rosato - voi con questi soldi qui fate altro e cosa fate non lo sappiamo! Andate a parlare di tagli al comune di Roma». I dem respingono la proposta dei 5 Stelle ma si dichiarano disponibili a discutere «senza spot mentre dall'altra parte troviamo solo demagogia». Esplode l'ira di Roberta Lombardi, prima firmataria della legge: «Sfacciate bugie, solo in tv va in onda il favoloso mondo di Renzi mentre in commissione non hanno presentato neppure un emendamento».

Depotenziata la «battaglia delle battaglie», ora l'obiettivo è la campagna per il No al referendum costituzionale. È il legame ideale per i 5 Stelle che ricordano che dimezzando le indennità dei parlamentari a 5mila euro lordi e con i rimborsi con rendiconto, «si possono risparmiare 87 milioni l'anno,

Buste paga in Parlamento

Cifre medie mensili indicative in euro



*solo da casa all'aeroporto, dato che la circolazione è gratuita su aerei, treni, navi e autostrade

ANSA centimetri



Il premier Matteo Renzi

molto di più di quanto si riesca a tagliare con la riforma Bosschi». Con il referendum «li manderemo a casa e non si salverà nessuno» gridano da una piazza che attendeva il leader. Alla fine lui diserta, forse si aspettava una folla più consistente, e preferisce lanciare l'invettiva dal blog. Le «vacche

sacre del Pd ruminano digeriscono e se ne vanno - scrive Grillo - il loro obiettivo è togliere dal campo della discussione democratica parlamentare la questione, trasportarla nelle loro stalle dove trasformarla in qualcosa d'altro». Con il ritorno in commissione si capirà cosa si nasconde dietro lo scontro infinito tra Pd e 5 Stelle. Se la legge farà qualche passo avanti, magari trovando un punto d'incontro sulle indennità dei parlamentari europei, potrebbe riapprodare in Aula tra qualche settimana. Se invece proseguirà il braccio di ferro, il M5S potrebbe reinserire il taglio degli stipendi con un pacchetto di emendamenti nella stessa legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

«Tanti frigoriferi in strada, strano»

Il sindaco di Roma Raggi si chiede perché. Ironie sulla Rete: «È un complotto?»



Rifiuti a cielo aperto, tra cui un frigorifero, in una strada di Roma

di Gabriella Cerami
ROMA

La congiura aleggia ancora nella storia di Roma, da Catilina si arriva oggi all'era targata 5Stelle. Tra i grillini, la prima a parlarne è stata Paola Taverna che in campagna elettorale ha osservato: «C'è un complotto, vogliono farci vincere». Poi è spuntato il «golpe dei rifiuti», evocato ad agosto dall'assessore all'Ambiente Paola Muraro e tornato adesso sotto forma di frigoriferi abbandonati per le strade. Virginia Raggi infatti ha un sospetto: qualcuno alimenta la sporcizia per mettere nei guai la Giunta. In un'intervista a Repubblica spiega:

«Non ho mai visto tanti rifiuti pesanti, divani, frigoriferi abbandonati per strada. È strano. È un po' strano, ci sono frigoriferi che invece di essere portati all'isola ecologica vengono buttati vicino ai cassonetti. Mi sembra strano». In un attimo si attira accuse, polemiche e ironie.

Le scintille tra Pd e M5S vanno avanti per tutto il giorno, anche perché emerge un problema. C'è infatti una gara d'appalto bloccata e di conseguenza dal 18 giugno il servizio a domicilio, che una volta al mese su richiesta, durante l'amministrazione Marino passava a ritirare i rifiuti pesanti, è sospeso. La consigliera Pd, Va-

leria Baglio, interviene ricordando che ad agosto è stato indetto un bando con scadenza il 5 ottobre, come è possibile vedere sul sito dell'azienda che si occupa dei rifiuti, ma questa gara è ferma: «Mi sorprende - dice - che la sindaca parli di complotto e non sappia che la gara per la raccolta dei rifiuti ingombranti è sospesa dall'estate perché l'unico partecipante e aggiudicatario di quella gara non aveva i requisiti richiesti dalla legge. Ora la gara è stata riavviata, ma il servizio non ripartirà che a fine anno».

L'assessore all'Ambiente Muraro spalleggia la sindaca e rincara la dose dicendo che «ci

sono situazioni anomale di abbandono di frigoriferi e altri ingombranti su cui bisognerà fare luce». E inoltre sembra paventare un altro complotto: «In questi due giorni ad esempio hanno pulito piazza Giureconsulti e stamattina c'era un materasso. Sembra ci sia una volontà, perché dove trovano pulito là scaricano materassi». Poi tuttavia conferma i problemi relativi all'ultima gara indetta da Ama e garantisce che il servizio porta a porta riprenderà a fine novembre.

Ironie dalla Rete. «Il nuovo nemico del M5S è il frigorifero», scrive Checco Sedda su Twitter. Sul fronte politico la deputata dem Lorenza Bonaccorsi aggiunge: «La sindaca ammette la sua incompetenza, è disarmante». E il senatore Pd Stefano Esposito, ex assessore della giunta Marino, lancia l'hashtag #frigoagate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE PUBBLICHE

Fuksas: «Basta lavorare a Roma»

L'architetto: «Troppi 18 anni per la Nuvola». Sabato l'inaugurazione

ROMA

Entrare nella «Nuvola» è come tuffarsi «in un bicchiere di anice». Vederla di sera poi è come incontrare una nuvola di notte illuminata da dentro. Massimiliano Fuksas è fiero della sua opera, le è affezionato, anche se nessuna di quelle che ha firmato in tutto il mondo ci ha messo tanto a essere realizzata: ben 18 anni. Un cantiere infinito per realizzare all'Eur il nuovo centro congressi della Capitale. «Mi ha portato avanti la determinazione da romano - ha detto - Volevo poter di-

re che sono profeta in patria». Ma avverte: «Non realizzerò più opere a Roma. No, no, no, non ho altri 18 anni da aspettare. Se lo pensate, mi volete male», sembra scherzare. E a dimostrazione che nonostante il sorriso sta dicendo quello che pensa, aggiunge: «Non so nemmeno se ci sarò all'inaugurazione sabato 29, non so cosa ci sarà, non lo sa nessuno, sembra un mistero».

Fuksas sogna un futuro pieno di eventi per la sua Nuvola, «vorrei che ospitasse una grande mostra di arte, grandi installazioni e grandi congressi. Vor-

rei anche che queste cose accadessero presto perché gli edifici non utilizzati si degradano nei due anni successivi alla loro inaugurazione. E se dovesse accadere, ci vorrebbero molti soldi per recuperare la Nuvola. Vorrei anche che l'albergo funzionasse», dice mentre presenta la sua creatura alla sala della Stampa Estera parlandone per oltre due ore. Lo sguardo accarezza le immagini dei progetti preliminari che si succedono sullo schermo. La sua opera ha visto sfilare «5 sindaci, 4 presidenti della Repubblica, 5 amministratori delegati di Eur



L'architetto Massimiliano Fuksas

spa», ricordano insieme. «Un'assurdità. Rutelli ha avuto l'idea e ha trovato l'area, ma ha dimenticato di finanziarla - dice Fuksas - Veltroni mi ha

aiutato a eliminare il primo passo falso di Eur Spa. Di Alemanno non posso parlare male: andò a vedere il cantiere e l'idea gli piacque. Fu lui a tro-

vare una piccola parte di risorse. Poi Renzi ha trovato la soluzione economica al problema, bisogna riconoscerglielo. Già, perché il miracolo romano è che non c'erano soldi per costruire la Nuvola, ma è stata costruita. L'architetto non risparmia bordate contro Eur spa, 90 per cento del Tesoro e 10 per cento del Comune. Poi lo sguardo torna alle slide, ai primi schizzi disegnati a mano, e il sorriso si fa dolce. «Per realizzarla abbiamo usato anche scalatori di tutto il mondo. Si chiama architettura acrobatica. Spero che la Nuvola si riempia di gente, sarò davvero felice quando accadrà. Dopo tutto noi questo facciamo, realizziamo opere per le persone». E lei, la Nuvola, si erge intanto silenziosa e lattiginosa all'Eur.

EMERGENZA ARRIVI » SCONTRO NEL FERRARESE

Vincono le barricate, spostati i profughi

Gli abitanti di Gorino insorgono per il sequestro di un ostello, dodici donne provenienti dall'Africa dirottate in altre sedi

GORINO (Ferrara)

Alla fine hanno vinto le barricate. Le dodici profughe che inizialmente erano state destinate dalla prefettura di Ferrara all'ostello Amore-Natura di Gorino sono state spostate altrove e il piccolo paese di pescatori del Delta del Po non ospiterà, almeno per il momento, alcun migrante. La situazione è infatti degenerata lunedì sera quando l'unica strada che collega, via terra, Gorino al resto del mondo è stata invasa da alcune centinaia di persone, che si opponevano al provvedimento del prefetto Michele Tortora di requisire l'ostello dentro al quale c'è l'unico bar del paese, per ospitarvi i rifugiati.

Rappresentanti delle istituzioni e carabinieri hanno cercato una mediazione, ma i manifestanti non hanno sentito ragioni. Le dodici donne, una delle quali incinta, sono state quindi sistemate provvisoriamente in altre strutture di comuni limitrofi. Una vicenda «molto difficile da giudicare» l'ha definita il premier Matteo Renzi che ha in qualche modo giustificato («comprensione, non condivisione», ha detto il premier) la rivolta dei residenti. La provvisorietà è poi diventata definitiva, quando, ieri mattina, il prefetto di Ferrara ha annunciato che la decisione era rientrata. «L'ipotesi di ospitare dei profughi a Gorino - ha detto - non è più in agenda. Ha prevalso la tranquillità dell'ordine pubblico, non potevamo certo manganellare le persone. Questo fenomeno o si gestisce insieme con buon senso oppure non si gestisce». Una decisione delicata, assunta con la consapevolezza che il cedimento alle barricate antiprofughi corra il rischio di creare un precedente con evidente rischio di emulazione. «Se è stata una sconfitta dello Stato? Di certo non è stata una vittoria».

Ma la «battaglia di Gorino» non chiude l'emergenza migranti nel Ferrarese. Chiuso questo caso, dietro l'angolo ci sono altri sbarchi di gente disperata: proprio in queste ore stanno arrivando all'Hub di Bologna altri 450 migranti, che dovranno essere distribuiti in tutta la Regione, con probabili quote anche nel Ferrarese. Per



L'ingresso del paese di Gorino



L'ordinanza della prefettura

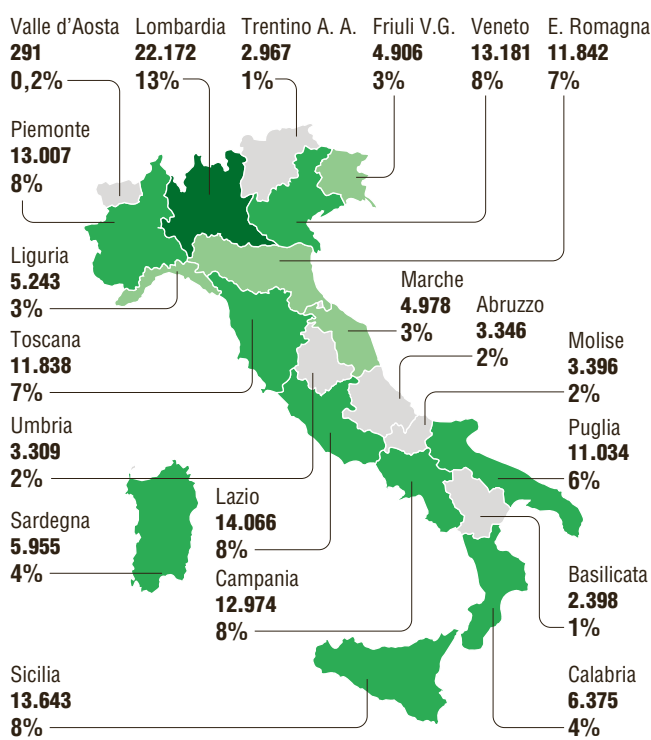
questo, chiarisce il prefetto, dopo quella dell'ostello Amore Natura ci saranno altre requisizioni, ma non più a Goro e Gorino. Ne, mette in chiaro, Tortora, saranno interessati appartamenti privati, «se non altro per ragioni logistiche, per via degli spazi ristretti». E poi, a chi chiedeva al prefetto se la decisione fosse stata condivisa con il Viminale, un lungo silenzio, seguito da un conciso e sofferto «chiedete al Viminale». Dal titolare del Viminale le parole che sono arrivate sono state di dura condanna e anche dal prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento Immigrazione del ministero dell'Interno, sono arrivate parole che non lasciano spazio all'interpretazione. «Mi vergogno molto - ha detto - di quello che è successo nel Ferrarese». A Gorino i manifestanti hanno mantenuto simbolicamente il presidio attivo fino al pomeriggio di ieri, fino a che hanno ricevuto dal sindaco di

La mappa dell'accoglienza

Dato assoluto e % sul totale di migranti distribuiti nelle regioni italiane (al 23/10/2016)

■ dal 10% al 13% ■ dal 6% al 9% ■ dal 3% al 5% ■ inferiore al 3%

TOTALE 166.921



Fonte: Viminale

ANSA - Centimetri

Il prefetto di Ferrara si arrende: il Comune di Goro non è più in agenda ma saranno necessarie altre requisizioni. Ci sono continui sbarchi

Goro, Diego Viviani, l'assicurazione che nell'ostello del paese non sarebbero stati ospitati dei migranti. «Razzisti, ci chiamano razzisti adesso. Ma noi non siamo quello che dicono. Vogliamo solo stare tranquilli, non sapevano nemmeno dell'esistenza di Gorino fino a ieri».

Da lunedì alle 19 il paese è stato letteralmente chiuso dagli stessi abitanti. Un'unica strada che attraversa la frazione e che vede due chiuse all'ingresso e all'uscita che serviva-

I residenti del paese immerso nel Delta del Po «Ci chiamano razzisti ma non siamo quello che dicono. Ieri negozi chiusi i bimbi a casa da scuola fermi anche i pescatori»

no a fermare l'acqua quando il mare rompeva gli argini. Hanno dormito in macchina, all'altezza del cimitero da una parte e dell'ostello che avrebbe dovuto ospitare dodici migranti dall'altra. Turni da cinque, sei persone che si sono date il cambio ogni tre ore circa. Un furgone aperto, un generatore di corrente e le macchinette del caffè e del tè all'interno mentre su un tavolo all'esterno dolci sfornati e portati assieme a qualche coperta. Fuori da Gorino il caos mediatico non ha mai tro-



➔ SCHENGEN

Bruxelles, controlli ancora per tre mesi

Bruxelles «raccomanda» di mantenere i controlli già in atto alle frontiere interne Schengen di Austria, Germania, Svezia, Norvegia e Danimarca, per altri tre mesi. Così il commissario Ue Dimitris Avramopoulos. «Abbiamo una chiara priorità: salvaguardare Schengen e tornare al suo normale funzionamento - avverte -. Nei mesi passati abbiamo fatto importanti passi per affrontare le carenze ai confini esterni, condizione base per il pieno ripristino dell'area Schengen, «ma ancora non ci siamo». Per questo la Ue raccomanda di mantenere, per un periodo strettamente limitato, i controlli ad alcune frontiere Schengen.

vato pace mentre lungo la via il silenzio ed il buio pesto l'hanno fatta da padrone perché «qui prende solo la Tim e nemmeno sempre». Tutti i negozi sono rimasti chiusi, i bambini a casa da scuola, i pescatori non sono usciti in mare. Tutto fermo.

Contro chi ha alzato le barricate si è schierato tutto il Pd, a partire dal sindaco di Ferrara, Tiziano Tagliani («Mi vergogno. Se in un momento come questo un comune come quello di Goro che ha ricevuto molto dalle istituzioni, non accoglie dodici donne straniere bisogna che si rifletta sul significato di collaborazione istituzionale»). ma anche la diocesi di Ferrara si è scagliata contro il paese che non ha accolto dodici migranti, dicendosi «vicina a coloro, donne e bambini in particolare, che hanno vissuto sul nostro territorio una notte così difficile e ostile, che ripugna alla coscienza cristiana».

CLIMASSISTANCE IOP

l'ambiente cambia energia

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

... soli 19 cm di spessore

PROMOZIONE
AUTUNNO

SCONTO DEL 45% DAL PREZZO DI LISTINO
SU TUTTA LA LINEA FAMILY* FINO AL 30 OTTOBRE

*Scopri condizioni e regolamento.

Numero Verde
800-84.22.70

Climassistance Srl www.climassistance.it | info@climassistance.it UDINE Viale Venezia, 337 TRIESTE Via Milano, 4 MONFALCONE Via IX Giugno, 29



A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in
Via di Campo Marzio 10
(tel. 040/6728311 fax 040/6728327)
segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino: dalle 8.30 alle 13.00
Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:
dalle 9.00 alle 16.00

TROVI PIÙ
GIORNALI
GRATIS

[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)



L'Ostello-bar di Gorino confiscato per ospitare un gruppo di profughi; nella foto grande il blocco stradale per impedire il passaggio del pullman



UNHCR

Nel Mediterraneo 3.740 morti e dispersi

Sale il bilancio delle vittime nel mar Mediterraneo e il 2016 si appresta a entrare nel Guinness dei primati per il maggior numero di sempre. Secondo l'Unhcr, sono almeno 3.740 le persone morte e disperse nel tentativo di attraversare il Mediterraneo, poco meno dei 3.771 registrati nel 2015, finora l'anno più mortale. E solo ieri sono stati recuperati altri 13 corpi. L'Unhcr esprime «grande preoccupazione» ed esorta tutti i Paesi a fare di più per contrastare questo fenomeno. Questo tragico bilancio, sottolinea l'Unhcr, viene rilevato nonostante il forte calo complessivo del numero di persone che hanno attraversato il Mediterraneo per raggiungere l'Europa. Finora, sono circa 327.800 i rifugiati e migranti che hanno intrapreso la pericolosa

traversata, a fronte del 1.015.078 registrato nel 2015. Dall'inizio del 2016, una persona ogni 88 che hanno tentato la traversata ha perso la vita, un dato in netta crescita rispetto all'1 ogni 269 dello scorso anno. Nel Mediterraneo Centrale questo dato è addirittura più alto, con una morte ogni 47 arrivi. Le cause di tale incremento, per l'Alto Commissariato, sono molteplici: circa la metà di coloro che attraversano il mare per giungere in Italia si imbarca dal Nord Africa, una rotta più pericolosa. I trafficanti stanno inoltre utilizzando imbarcazioni di qualità sempre più scarsa, tra cui fragili gommoni che spesso non resistono all'intera durata del viaggio. La causa di diversi incidenti sembra essere il maltempo.

Renzi minaccia la Ue «Aiuti sui migranti o veto sul Bilancio»

Il ministro Alfano: «Quella dei blocchi stradali non è l'Italia» Lega all'attacco inneggia alla resistenza dei cittadini

di Maria Berlinguer
ROMA

L'Italia è pronta a mettere il veto sul bilancio dell'Unione europea del 2017 se i Paesi dell'Est non accoglieranno i migranti. Lo dice chiaro Matteo Renzi a Porta a Porta, il giorno dopo le barricate di Goro e Gorino per respingere 12 donne e otto bambini rifugiati che avrebbero dovuto essere ospitati temporaneamente in un ostello della zona.

Una vicenda che ha scatenato forti polemiche politiche con la Lega emiliana che ha salutato la rivolta degli abitanti dei due paesini come l'inizio della nuova resistenza alla dittatura dell'accoglienza e Angelino Alfano e il prefetto Morcone che al contrario hanno ammesso di provare «vergogna» per quanto accaduto. Un caso che si è chiuso con il dietrofront dello Stato che ha deciso di dirottare i migranti verso altre destinazioni. Creando un precedente che potrebbe rivelarsi pericoloso.

«È una vicenda difficile da giudicare, da una parte c'è una parte di popolazione che è stanca e preoccupata e dall'altro stiamo parlando di donne e bambini. Probabilmente da parte dello Stato andava gestita meglio, ma voglio essere chiaro: l'Italia che conosco io quando ci sono 11 donne e otto bambini si fa in quattro per risolvere il problema», dice il premier.

Davvero l'Italia è pronta a mettere un veto al Bilancio Ue se non cambierà la musica sull'immigrazione? «Assolutamente sì», risponde Renzi. «Se l'Unione vuole abbassare le spese per i migranti in Italia noi abbassiamo le spese. Aprano le porte e le abbassiamo; invece della bocche aprano il portafoglio», spiega.

Ma è intorno ai fatti di Goro e Gorino che ruotano la giornata e le polemiche. «Di fronte a 12 donne delle quali una incinta organizzare blocchi stradali non fa onore al nostro Pa-



Il prefetto Mario Morcone

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Andava gestita meglio, ma il Paese che conosco io quando ci sono 11 donne e otto bambini si fa in quattro per risolvere il problema

ese, poi certo tutto può essere gestito meglio, possiamo trovare tutte le scuse che vogliamo ma quella non è l'Italia», dice il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. Che poi in serata al Tg1 attacca l'Europa. «Sui migranti noi facciamo fino in fondo il nostro compito mentre l'Europa non ha mantenuto gli impegni su ricollocamenti e rimpatri», ha detto ricordando con orgoglio che l'Italia fin qui ce l'ha fatta e che sono 2.600 i comuni che stanno dando una mano.

Altrettanto duro è il commento del prefetto Mario Morcone. «Mi vergogno molto di quello che è successo nel ferrarese, credo che si debbano vergognare quelle persone che hanno impedito la sistemazione di donne», dice il capo del dipartimento Immigrazione

del ministero dell'Interno. Contro i barricaderi si schiera tutto il Pd, anche Bersani chiede un «tagliando sull'accoglienza».

Ma la Lega e Fratelli d'Italia non ci stanno e cavalcano la protesta. «Io sto con Gorino, con i cittadini che resistono all'invasione targata Renzi e Pd». Lo ha twittato il segretario federale della Lega Nord Matteo Salvini. «Morcone si vergogni e si dimetta - aggiunge Salvini - le sue parole sono la dimostrazione che non ha capito niente».

«Il ministro dell'Interno Alfano arriva a dire che «quella non è Italia» e il prefetto Morcone invita i cittadini che hanno manifestato ad andare a «vivere in Ungheria». Sono parole indegne: si dimettano», rincarà Giorgia Meloni. La Lega emiliana saluta i rivoltosi come «i nuovi eroi della resistenza contro la dittatura dell'accoglienza».

A tutti replica l'ex ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge. «Questa grave manifestazione di chiusura e paura non è espressione del sentimento comune degli italiani ma figlia della propaganda di odio», avverte.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Angelino Alfano

Sindaco leghista del Cilento «Vengano da noi»

«Sono pronto ad aiutare le donne respinte dal comune di Goro». Nicola Marotta, 48 anni, sindaco leghista di Roccamare, piccolo borgo del Cilento, nel Salernitano, giura di esser balzato dalla sedia quando ha sentito alla radio la notizia delle barricate contro dodici donne africane e dei loro otto bambini, richiedenti asilo. «Sono disgustato e profondamente colpito - spiega Marotta - si tratta di un atto gravissimo, di profonda inciviltà. Gli italiani, quelli veri, non si comportano così». Il sindaco di Roccamare, assunto alle cronache nazionali per aver partecipato anche al raduno di Pontida, è amareggiato, deluso da chi inneggia alla violenza, anziché attivarsi per aiutare delle donne in fuga, che scappano dalla miseria e dalla morte per dare un futuro migliore a se stesse e ai loro figliuoli. «Non c'entra il colore politico - spiega il primo cittadino - non c'è giustificazione dinanzi a una simile barbarie». Poi però tiene a precisare: «Quando sono stato alla festa della Lega a Pontida ho conosciuto tanti attivisti, con qualcuno ho un buon rapporto e vi assicuro che nessuno di loro ha mai manifestato sentimenti razziali. Anzi - ricorda Marotta - alla festa c'erano molte persone di colore. Non riesco a comprendere queste prese di posizione». Il sindaco, che di professione fa il commercialista e che è stato eletto tre anni fa con una lista civica, non si dà pace: «Aiutare chi ha bisogno è un dovere morale. Poi, sul piano culturale sono convinto che l'integrazione con popoli diversi è una grande ricchezza».

LO SGOMBERO

Calais, 4.000 fuori dalla “giungla”

All'interno restano un migliaio di duri, molti vogliono raggiungere l'Inghilterra



Operai al lavoro per smontare le tende nella “giungla” di Calais

► CALAIS

Alla sera del secondo giorno, dalla “giungla” di Calais sono usciti già in 4.000, un risultato insperato. Ma adesso viene il difficile. Oltre al ricollocamento nei centri di accoglienza su tutto il territorio francese, ci sono i “duri”, forse un migliaio, che ancora non accennano a lasciare il campo.

Intanto, sono entrati nella bidonville in smantellamento i servizi di ripulitura, per togliere tutto quello che resta di tende, baracche, bivacchi, bagagli e rifiuti. Di quella che da molti

è stata definita «vergogna d'Europa», non dovrà rimanere nulla. E le operazioni dureranno almeno una settimana. «In totale 4.014 persone sono state messe al riparo in due giorni», ha annunciato ieri sera in un comunicato il ministero dell'Interno. Una trentina sono arrivati a Marsiglia, nuovo centro d'accoglienza dove non piove come a Calais, ci sono letti e docce. Cinquanta sono sbarcati dal bus in Gironda, la regione di Bordeaux, ed hanno preso posto nei bungalow allestiti attorno al castello di un vecchio liceo. In genere, so-

no state facilitate le scelte di gruppi etnici di rimanere insieme, 30 sudanesi sono andati nella Charente-Maritime, nelle Lande oltre 80 etiopi, e così via. Anche 1.000 minorenni senza genitori sono stati messi «in sicurezza», mentre 217 che si trovavano a Calais e per i quali sono stati appurati i legami familiari con persone residenti in Gran Bretagna sono già dal 17 ottobre nel Regno Unito.

Ed è proprio da Londra che arrivano le preoccupazioni più forti in queste ore, con i britannici sempre più convinti

che i migranti non rinunceranno mai al loro proposito di recarsi Oltremare. È l'opinione del Daily Mail, al quale diversi abitanti della «giungla» hanno detto che avrebbero «moltiplicato gli sforzi per attraversare la Manica con qualsiasi mezzo». «Nonostante tutti gli sforzi delle autorità - commenta il Guardian - non c'è alcuna garanzia che non si formerà un altro campo nella regione». Intanto, si assottiglia la pattuglia di quelli che dal campo non sono ancora usciti, e fra questi ce ne sono forse un migliaio che vengono considerati «irriducibili» e rifuggono dall'esodo spontaneo. Oggi pomeriggio, una cinquantina di donne hanno manifestato rumorosamente chiedendo di poter «lasciare la giungla» ma per «andare in Inghilterra».

ONORANZE FUNEBRI



da oltre un decennio al Vostro fianco

Reperibilità 24h/24 per recupero salme

Servizi a domicilio

+ 39 345 2355013



TRIESTE - Via di Torre Bianca, 37/a

Via della Zonta, 7/D

NUOVA SEDE SAN GIACOMO - Via dell'Istria, 16/C

OPICINA - Via di Prosecco, 18

MONFALCONE - Via San Polo, 83

Il **diploma** è stato ritirato dalla figlia **Sonja** che ricopre la carica di vicepresidente dell'Assemblea dei serbi di **Bosnia**

di Stefano Giantin
► BELGRADO

Un'importante onorificenza per un criminale di guerra, per colui che un tribunale internazionale ha giudicato colpevole di genocidio e di altri gravissimi reati? Impossibile. No, invece può accadere. Ed è accaduto in Republika Srpska (Rs), parte di quella Bosnia dove il condannato ha compiuto i suoi misfatti. Criminale che risponde al nome di Radovan Karadžić, leader politico dei serbi di Bosnia durante la guerra, condannato in primo grado lo scorso marzo dal Tribunale per l'ex Jugoslavia (Tpi) a 40 anni di carcere per crimini di guerra e per il genocidio a Srebrenica, oggi ospite delle galere olandesi di Scheveningen.

Karadžić che, si legge in una nota postata sul sito della Narodna Skupština di Banja Luka, il Parlamento dei serbi di Bosnia, è stato però ritenuto meritevole di ricevere un «certificato di apprezzamento», concesso lunedì da Nedeljko Čubrilo, presidente del Parlamento della Republika Srpska. Certificato al merito elegantemente rilegato che, in occasione del venticinquennale della fondazione della Skupština, è stato attribuito non solo Karadžić, come ex presidente della Rs, ma anche a istituzioni e organizzazioni e ad altri alti esponenti della Rs, per il loro contributo alla creazione del Parlamento serbo-bosniaco e al progresso dell'istituzione. Una lista lunga, quella dei premiati, nella quale si trovano altri nomi interessanti.

Assieme a Karadžić sono stati onorati anche personaggi come Biljana Plavšić, vicepresidente della Rs durante il conflitto e fedelissima pasionaria di Karadžić, liberata dal Tpi dopo 11 anni di carcere inflittole per avere sostenuto «la persecuzione di bosniaci musulmani e croati e di altri non serbi» e per aver appoggiato la «campagna di separazione etnica che causò la morte di de-



Radovan Karadžić in attesa del verdetto davanti al Tribunale per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia

Il criminale di guerra Karadžić premiato dal Parlamento

L'«attestato di apprezzamento» consegnato a Banja Luka nella Republika Srpska ha scatenato le polemiche dell'Unione europea e del mondo politico locale



Biljana Plavšić

IL TRIBUTO ALLA PASIONARIA
Condannata a 11 anni di carcere dal Tpi era la vice di Radovan

cine di migliaia di persone». Sull'elenco, anche il nome di Momčilo Krajisnik, a cui è stato assegnato il riconoscimento per aver ricoperto la funzione di primo presidente dell'Assemblea serbo-bosniaca, nel 1991.

Peccato che anche colui che



Momčilo Krajisnik

LA MEDAGLIA A "MR. NO"
È stato il più oltranzista durante i negoziati di Dayton

fu battezzato "Mr. No" durante i negoziati di pace di Dayton, oltranzista quanto e più di Karadžić, sia pure fra i condannati dal Tpi. Nel suo caso, l'Aja nel 2002 decise di comminargli vent'anni di carcere, di cui ha scontato i due terzi prima di tornare in trion-



Valentin Inzko

LA RABBIA DI BRUXELLES
Hanno perso un'occasione per dimostrare maturità

fo, nel 2013, tra la sua gente sopra Sarajevo, a Pale, cittadina dalla quale Karadžić telecomandava le truppe serbo-bosniache durante la guerra.

Karadžić che non ha potuto naturalmente ricevere di persona la benemerenza. In sua vece lo ha fatto la figlia, Sonja

Karadžić Jovičević, oggi vicepresidente della Skupština serbo-bosniaca. Riconoscimento che ha scatenato polemiche, in Bosnia. «Glorificando criminali di guerra, le autorità della Rs hanno perso un'opportunità per presentare la Repubblica come un'entità matura, moderna» e si sono allontanate dai «valori europei», ha attaccato ieri Valentin Inzko, Alto rappresentante dell'Ue in Bosnia, che ha ricordato l'esempio della cittadina tedesca di Engelsbrand, che ritirò un'onorificenza a un ufficiale Ss lì residente, quando venne provato che partecipò all'eccidio di Marzabotto.

Ancora più duro uno dei vicepresidenti della Republika Srpska, Ramiz Salkić. Salkić che ha parlato addirittura di mossa «catastrofica». Infatti, mentre nella vicina Croazia si ragiona su una legge per impedire ai condannati di sedere in Parlamento, in Rs i criminali vengono invece onorati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDENZIALI

L'austriaco Hofer invoca Dio sui manifesti L'ira delle Chiese

di Marco Di Blas

► VIENNA

«Che Dio mi aiuti». Non è soltanto un modo di dire, è una formula di giuramento adoperata in Austria da chi assume una funzione pubblica. Norbert Hofer, candidato della destra liberalnazionale alla presidenza austriaca, lo ha fatto, ma non per giurare. Ha preso in prestito le parole «Che Dio mi aiuti» per la sua ultima serie di manifesti elettorali affissi in questi giorni in tutta l'Austria. È un primo risultato lo ha già raggiunto: è riuscito a risvegliare una campagna elettorale ormai fiacca e sonnolenta.

Era pacifico che l'evocazione dell'Altissimo avrebbe scatenato reazioni polemiche. La citazione appare in 1800 manifesti di grande formato. Se ne sono accorti per primi i rappresentanti Chiesa evangelica, a cui Hofer aveva aderito qualche tempo fa, abbandonando quella cattolica. Lo sdegno è stato unanime da parte di tutte le sue componenti, che si rifanno al rito di Augsburg, a quello elvetico e alla Chiesa metodista. «È un buon diritto di ogni cristiano invocare l'aiuto di Dio - hanno detto - ma respingiamo che lo faccia per una campagna elettorale». Si tratterebbe di «una strumentalizzazione per obiettivi politici», che costituisce una inosservanza del secondo comandamento, che chiede di «non nominare invano il nome di Dio, tuo Signore». Reazioni sono giunte anche da altre comunità religiose, persino da quella islamica. «Ogni strumentalizzazione di contenuti religiosi - ha dichiarato il suo presidente, Ibrahim Olgun - non è tollerabile per la nostra società». Più cauta invece la Chiesa cattolica, che si è richiamata anch'essa al secondo comandamento, osservando però che «non è compito della Chiesa - citiamo un intervento della diocesi di Vienna, che fa capo al cardinale Christoph Schönborn - speculare sulle intenzioni di Hofer, ma se si mette in gioco Dio, lo si fa a proprio rischio». Sulla questione non ha voluto metter dito il candidato avversario Van der Bellen. Rispondendo, però, a una domanda dei giornalisti, si è limitato a osservare che la citazione di Hofer gli sembrava «inadatta, priva di gusto e tale da offendere i sentimenti religiosi di molti austriaci».

Sarajevo "elegge" Clinton presidente Usa

La capitale bosniaca teatro di due manifestazioni sul voto negli States. Sfida tra fan di Hillary e di Trump



Il manifesto pro-Hillary Clinton esposto a Sarajevo

► BELGRADO

Clinton batte Trump. Non è il pronostico di qualche bookmaker o il risultato degli ultimi sondaggi pre-elettorali in America. No, Hillary ha sconfitto Donald a migliaia di chilometri di distanza dagli States, in Bosnia. Clinton che ha vinto, se si contano i numeri di due raduni di piazza organizzati nel weekend, nella capitale di un Paese che, a vent'anni dalla guerra, si divide ancora su questioni importanti, ma anche su altre assai meno rilevanti per il proprio futuro, come le presidenziali americane.

Il primo raduno, sabato pomeriggio nel centro di Sarajevo, di fronte alla cattedrale, dove alcune centinaia di persone si sono riunite per esprimere il loro sostegno a Hillary Clinton, candidata democratica alla Casa Bianca. Persone che erano state chiamate a raccolta, per la manifestazione «Sarajevo vota Clinton», dal passaparola via social network e da grandi poster con il profilo della Clinton. Si è trattato di un modo per ringraziare Hillary e Bill Clinton per la loro vicinanza alla Bosnia durante la guerra, hanno spiegato gli organizzatori della manifestazione,

ricordando il ruolo che Washington avrebbe avuto nel far cessare l'assedio di Sarajevo ponendo così fine al sanguinoso conflitto del 1992-1995. «Il nostro sostegno è limitato, ma arriverà lontano, Sarajevo per Clinton, per la civilizzazione e la società che insieme abbiamo sempre difeso, noi e il popolo americano» e contro «i Trump» che popolano anche i Balceni, l'ulteriore puntualizzazione che si legge sulla pagina Facebook «Sarajevo Vota Clinton». Anima dell'iniziativa, il giovane Mirza Husić, che si è mobilitato per organizzare il raduno e una raccol-

ta di firme a favore di Hillary, che saranno poi spedite Oltreoceano. «La nostra voce si udrà anche in America», ha promesso sabato Husić.

In America non si sa, ma di certo a Istocno Sarajevo, la «Sarajevo serba» a est della città storica, l'eco del raduno è arrivata forte e chiara. Da lì, via Facebook, è così partito subito un appello ai serbo-bosniaci perché partecipino in massa a una contromanifestazione, questa volta non a favore di Hillary, ma a sostegno di Trump. L'idea, quella di sfruttare la presunta simpatia tra i serbi più nazionalisti verso il candidato repubblicano, considerato più vicino a Mosca della Clinton. Iniziativa che, si è scoperto, era tuttavia solo una parodia del raduno pro-Clinton, pensata dallo scrittore Srdjan Mršić. (s.g.)